

# IMPRESSIONI DI VIAGGIO IN DANIMARCA



L'aereo sbuca dalla coltre nuvolosa giusto sopra l'Øresund – lo si riconosce al volo per il suo ponte-capolavoro ingegneristico – e pure da questa modesta quota si ha l'impressione di poterla vedere tutta, la Danimarca, così piccola rispetto alle altre grandi terre iperboree – la Norvegia, la Svezia, la Finlandia, pure in confronto alla remota Islanda... Verrebbe quasi da pensare che possa essere una sorta di “cenerentola” geografica e non solo: ti tornano in mente le “perle” turistiche e paesaggistiche degli altri stati – Stoccolma, Helsinki, i grandi laghi e le immense foreste, i fiordi, le isole Lofoten, la Lapponia, Capo Nord – e viene da chiederti: e la Danimarca, invece, cosa ha da offrire? Solo i burrosissimi biscotti, la banale Sirenetta di Copenhagen o l'ormai decadente (con tutto il rispetto) Brigitte Nielsen?...

Kastrup, Copenhagen: rieccomi in uno dei più efficienti aeroporti del mondo (la celerità di consegna del bagaglio già mi fa sentire lontanissimo dagli italici suoli...), e subito mi imbatto in un tipicissimo must nordico: quel beverone acquoso, scuro e terribilmente bollente offerto in bicchieri di capacità equivalente ad una buona birra media che quassù, con grande fantasia e probabilmente anche ironia, chiamano “caffè”! Non è male, per carità, in altri paesi c'è di molto peggio, ma in chi è abituato alla microscopica dose di un espresso standard, di fronte a tali supertazze sorgono vaghi timori di potenziale indigestione, se non di affogamento...



Vabè, via... Ritiro l'auto e si parte, in autostrada con destinazione (e primo vero contatto con la Danimarca) Roskilde! Spiccano subito, sul piatto orizzonte della Sjælland (la più grande delle innumerevoli isole in cui è spezzettata parte della Danimarca, sulla quale è Copenhagen) due altre “tipicità” danesi: i generatori eolici (perchè ne avranno così tanti, poi? Solo una scelta energetica strategica?... Mah...) e i termovalorizzatori, presenti in ogni piccola/media cittadina e tutti con forme architettoniche molto contemporanee e particolari. L'autostrada ha un buon traffico – in fondo Roskilde è quasi un sobborgo di Copenhagen – ma il flusso di auto scorre via liscio e ordinato, ai 110 km/h. del limite unico nazionale...

Roskilde, dicevo, città nota a me come a molti rockettari/metallari per uno dei più importanti festival musicali d'Europa... C'è più traffico sui grandi viali che portano verso il centro città, anche per alcuni lavori stradali in corso, poi si giunge in centro e puf! – quasi magicamente il traffico scompare, mentre per le vie cittadine, largamente pedonalizzate e dominate

dalla grande cattedrale gotica in mattoni rossi nella quale vengono sepolti tutti i re di Danimarca (fu anche capitale del regno, prima di Copenhagen), una tranquillità da paesino di campagna pervade il

tutto... O 'sti danesi posseggono auto invisibili e silenziose, oppure hanno capito che le città meno auto hanno più risultano vivibili... D'altronde, già qui in pochi istanti ci si rende conto di quale sia il mezzo preferito dai danesi per gli spostamenti: la bicicletta! Ve ne sono ovunque, vi ci si vede impegnata la ragazzina e il nonno, la casalinga che va' al supermercato e il manager che si reca al lavoro: a tutti loro la Danimarca regala una rete di piste ciclabili estesa come quella automobilistica, e ugualmente curata, con tanto di propri semafori, svincoli, sopra e sottopassi... Una cosa che, oltre la

meraviglia istantanea che suscita, indica subito e chiaramente il livello di sviluppo sociale che il paese ha conseguito... In ogni caso, il vero fiore all'occhiello di Roskilde è il proprio Museo delle Navi Vichinghe, con quello di Oslo il più importante di Scandinavia: ospita i relitti di ben 5 navi, tra cui 2 *drakkar* e una rara *knarr*, un particolare tipo di imbarcazione mercantile, ritrovati nel fiordo di Roskilde, oltre a varie altre sale dedicate alla cultura vichinga e all'artigianato, con lavoranti che producono davanti al pubblico oggetti tradizionali con le stesse tecniche di seco-



li addietro e mastri d'ascia impegnati a ricostruire imbarcazioni che poi effettivamente saranno varate, nelle acque antistanti il museo... Probabilmente, nell'immaginario comune, molti associano il popolo Vichingo più alla Norvegia che agli altri paesi scandinavi: se ciò non è del tutto errato, invece è proprio la Danimarca, più dei vicini, a possedere una tradizione storica assolutamente innervata di retaggi vichinghi, serbandone vestigia un po' ovunque sul territorio nazionale nelle quali inevitabilmente, e con grande interesse, chiunque viaggi per il paese si imbatte...

Proprio in riva al Roskildefjord (per la cronaca, tutt'altra cosa rispetto ai "classici" fiordi norvegesi: qui pare di essere in riva ad un placido lago tra basse colline i cui campi coltivati si spingono fino all'acqua...) dormirò questa notte, nella Kro del soave villaggio di Jyllinge – villaggio dacché c'è il cartello di località, ma pare più di stare in una specie di grande parco pubblico con qualche casa qua e là... Le Kro, eh già! Per tutto il viaggio si dormirà in queste tradizionali "locande" danesi, invero simpatici alberghetti situati fuori dalle città che potrebbero vagamente ricordare, nella "forma", i nostri agriturismi, nelle quali si può respirare l'atmosfera quotidiana danese certamente più che nei soliti hotel internazionali... Peralto tutte dotate di cucina piuttosto curata – prova ne è il piatto-mix di carni di maiale che prendo per cena, veramente gustoso... Intanto fuori prende a piovere... Mmmm, sarà mica un preludio di quel tipico, uggioso e piovoso clima nordeuropeo?...

Macché clima sempre uggioso e piovoso! Oggi è una bella giornata serena, piuttosto comune qui dal momento che, sulla Danimarca, incombe (o porge protezione, fate voi) un nume incaricato di spazzare quanto più possibile il cielo: il vento! Ecco il perchè di così tanti generatori eolici! Per i danesi è come essere golosi e avere di fronte a sé una tavola ripiena di torte: inevitabile non approfittarne! In realtà, la costa occidentale della Danimarca è costantemente investita dalle correnti eoliche che si generano al largo del Mare del Nord, le quali poi, in una terra la cui massima elevazione non raggiunge nemmeno i 200 metri di quota (il "monte" più alto misura 171 metri!), hanno via libera per attraversarla da una parte all'altra senza in pratica perdere intensità... Insomma, energia eolica a go-go, ma per quei meteoropatici che soffrono le giornate di vento: se venite in Danimarca portatevi un ombrello antivento!

Oggi la prua del drakkar... Ehm, il muso dell'auto è puntato verso Odense, isola di Fyn, collegata a Sjælland dallo *Storebæltsbroen*, insieme all'*Øresundsbron* (che collega Danimarca e Svezia) il



mega-ponte/opera d'arte di cui l'ingegneria danese è assolutamente fiera: i due enormi piloni di sospensione del ponte Est, alti 254 metri, sono i punti più elevati dell'intero territorio danese!

Odense, dicevo, città natale di Hans Christian Andersen: chi da piccolo non si è fatto leggere – o ha quanto meno sentito nominare – *Il Brutto Anatroccolo*, *La Piccola Fiammiferaia* o *Il Soldatino di Stagno*? Beh, non sia se per una strana coincidenza o effettivamente per una qualche aura locale anche grazie alla quale Andersen da Odense è divenuto uno dei più celebri scrittori di fiabe della letteratura mondiale, fatto sta che la città – ovvero il suo centro storico – sembra pari pari riprodurre le illustrazione di un libro di fiabe, con le sue basse case di legno e pietra dai colori vivaci, i tetti rossi, le curatissime aiuole fiorite, le stradine acciottolate... Per di più, sembra sia in preparazione un qualche evento in città che comporti una gran quantità di decorazioni di fiori: addirittura, nel laghetto che circonda la casa-museo dedicata ad Andersen vi galleggia un cigno alto qualche metro inte-

ramente ricoperti di bianchi fiorellini! Fiabesco! - appunto... Ma Odense, terza città del paese, è anche un centro industriale ed economico alquanto importante, e l'animatissima via centrale lo dimostra bene, con la sua sfilza ininterrotta di negozi e locali; tornandoci dopo aver passeggiato nel nucleo storico sopra descritto è veramente come chiudersi alle spalle un grande libro di fiabe le cui storie abbiano saputo far volare in alto e lontano la fantasia, per ritrovarsi nuovamente nella realtà contemporanea...

Ma, in qualche modo, la giornata di oggi è tutta dedicata al bambino(ne) che è nello scrivente e in ogni adulto: si va' a Billund, verso il centro dello Jutland, e cosa c'è a Billund di famoso in tutto il mondo? La *Legø*, la fabbrica-madre delle costruzioni in mattoncini più note del pianeta, e *Legoland*, il parco tematico interamente dedicato ad esse! Bene, a parte il fatto di essere in un luogo così "significativo" – è un po' come per un appassionato di gare automobilistiche stare a Monza o a Indianapolis – le attrazioni di *Legoland* hanno un target molto infantile (sotto i 10 anni, diciamo) che non giustificherebbero l'ammontare del biglietto d'ingresso – ehm, appena dentro il parco mi sento anche piuttosto fuori luogo, osservando la torma infinita di bambini e relativi genitori che invade i viali, e pensando che la mia età è quanto meno tripla di quella del più "vecchio" frequentatore (genitori esclusi, ovvio)... – se non fosse che in esso si può visitare una piccola/grande chicca: *Miniland*, ovvero alcuni dei principali e più famosi luoghi di Scandinavia e del mondo riprodotti in scala 1:20/1:40 con milioni di mattoncini Lego, e con una cura dei particolari incredibile! Non solo: buona parte del paesaggio così ben ricostruito è in movimento! Nella riproduzione dell'aeroporto di Billund (secondo di Danimarca) gli aerei rullano sulle piste e si fermano ai terminal mentre i mezzi di servizio a terra vanno avanti e indietro; nel porto di Copen-



penhagen. In un'altra parte della città, si può visitare il museo di Hans Christian Andersen, dove si trova la casa-museo dedicata ad Andersen, con il laghetto che circonda la casa-museo dedicata ad Andersen vi galleggia un cigno alto qualche metro inte-

hagen, sullo sfondo del castello di Amalienborg, le navi arrivano, attraccano e vengono scaricate dalle gru, mentre camion carichi di merce girano sulle strade intorno; a Bergen la funicolare Fløibanen sale e scende dalle montagne alle spalle della città, e poco lontano le chiuse sul fiume Reno trasportano grosse chiatte e battelli mercantili... Ma è difficile elencare tutte le riproduzioni che si possono ammirare: c'è persino il Monte Rushmore con i quattro presidenti americani (1 milione e mezzo di mattoncini!!!) e Cape Canaveral con tanto di rampa di lancio e Shuttle che simula il decollo! Roba da restare letteralmente a bocca aperta – e infatti questa zona del parco è quella con più adulti e meno bambini, inevitabilmente attratti altrove da giostre, castelli incantati e bancarelle di dolciumi... Bello, insomma: bello starci, e bello tornare per un paio d'ore bambini – con l'impulso di entrare nel Legoshop e comprare qualche gigantesca scatola di costruzioni... Vabè, si torna per un po' bambini ma tocca comunque restare razionalmente adulti – e poi non ci starebbero in valigia, tutte quelle scatole...



Da Billund si punta verso Skagen, ovvero l'estrema punta settentrionale dello Jutland. Sono più di 300 km., una distanza che se affrontata in Italia potrebbe incutere qualche timore – traffico, code, strade intasate e/o inadeguate, potenziali ingorghi... – in Danimarca, viceversa, il compierla permette di riscoprire quel classico piacere della guida che ormai da noi pare un retaggio di tempi preistorici... Decido di percorrere le strade interne allo Jutland, attraversando la regione più ricca di laghi e



foreste del paese e così evitando le autostrade: paesaggio alquanto rilassante, tra boschi molto “scandinavi” e ordinatissimi campi coltivati, con mucche e cavalli al pascolo; strade belle, ampie, ben curate; pochissimo traffico, gli immancabili generatori eolici qui e là, un cielo altrettanto “nordico” nei colori...: ah, se in Italia vi fossero vie stradali in condizioni del genere, si avrebbe di sicuro addosso una buona metà di stress in meno!...

Poco oltre metà percorso faccio tappa ad Aalborg, quarta città in ordine di grandezza della Danimarca e luogo piuttosto particolare, diviso a metà dal Limfjorden e la cui skyline, più che da grattacieli, torri e campanili, è fatta dalle alte ciminiere delle industrie poste lungo il fiordo, che conferiscono al paesaggio una certa aura post-industriale, un poco inquietante; in contrasto, il centro città è molto bello e animato, tipicamente “danese” e insieme assolutamente contemporaneo, presentando alcuni scorci da quadretto-souvenir notevoli... Forse, la città più “scandinava” della Danimarca...

Si prosegue verso Nord, il cielo sembra sempre più distendersi in un infinito rincorrersi di nuvole dai colori che coprono l'intera gamma del blu; non si vede ancora il mare – il Mare del Nord, che la

punta dello Jutland divide in Skagerrak e Kattegat – ma se ne sente la presenza possente, oltre le cime degli alberi e dei boschi che comunque caratterizzano il paesaggio, e che certamente non danno l'impressione di essere a brevissima distanza dal mare... Ma qui e là già si intravedono le tipiche dune costiere, e un ultimo tratto di strada alla loro base – strada bella piena di turisti, soprattutto tedeschi – ci porta a Skagen, la più famosa e amata località balneare della Danimarca, il cui solo pronunciare il nome pare illuminare lo sguardo a buona parte dei danesi! Effettivamente è molto carina Skagen, poco *turisticizzata* nel senso “nostrano” del termine se non nella via principale, attorno alla quale si raccoglie il villaggio, sulla quale si affacciano negozi in certi casi “tipicamente” di mare, e nella quale si raccolgono i turisti in passeggio, di ritorno da una delle innumerevoli, enormi e deserte spiagge



intorno al paese. Tuttavia, la parte più suggestiva della zona è un paio di chilometri ancora più a Nord, ovvero sulla vera e propria punta dello Jutland: Grenen, *il ramo*, la stretta lingua di sabbia che divide in due il Mare del Nord, luogo di possenti correnti e di frequenti burrasche (il bagno è infatti caldamente sconsigliato da frequenti cartelli – ma io lo trovo in una giornata assolutamente quieta, e



l'acqua è quasi tiepida...) ma anche di panorami, di colori e di luminosità stupefacenti, che suggestionano oggi nello stesso modo in cui hanno suggestionato in passato molti artisti, che elessero Skagen come loro *buen retiro* e luogo d'ispirazione artistica... Peraltro Grenen fu anche luogo di importanza bellica notevole, e ciò è testimoniato dai ruderi delle fortificazioni corazzate (con tanto di evidenti colpi di cannone ricevuti) che, durante la seconda guerra mondiale, controllavano il transito in una così strategica zona: da qui passavano le navi dirette verso la Germania del Nord, la Finlandia, la Svezia, la

Russia Europea... Chissà se della bellezza del paesaggio oggi ammirata da tanti turisti, quei soldati qui di vedetta, con gli sguardi attaccati ai puntatori delle armi e la più cupa ansia in cuore, riuscirono comunque a meravigliarsene...

Effettivamente lasciarsi alle spalle gli spazi aperti e la bellissima luce di Skagen e Grenen dona quasi una certa malinconia, come se si lasciasse un luogo straordinario per tornare in ambiti più “ordinari”... Fortunatamente non è così – almeno non così *manicheisticamente!* – dacché oggi è quasi d'obbligo dimenticare un attimo del mare e delle spiagge e dedicare l'intera giornata ad Århus, la seconda città di Danimarca, soprannominata “*la più piccola grande città del mondo*” – una definizione sicuramente molto appropriata! Århus infatti possiede una personalità da metropoli cosmopolita in un corpo urbano da città di provincia, dunque un'animazione e attrattive che solo Copenhagen può altrimenti offrire ma senza la confusione della capitale, ovvero con un mood più ri-

lassato e gioviale... Non solo: secondo molti la città possiede i migliori negozi di Danimarca, e qualcuno propone di girovagare per le sue vie a fare shopping fino allo sfinimento! Invero, Århus è veramente bella: affacciata sul suo grande porto in un ampio golfo dello Jutland, molto animata ma anche a misura d'uomo (arrivo in pieno centro in auto senza fare la minima coda...), con grandi spazi, piazze ampie, canali che attraversano il centro, una struttura architettonica che accosta classico e contemporaneo in maniera equilibrata e priva di contrasti, e un parco pubblico fiabesco appena a sud del centro che confina con una delle residenze estive della famiglia reale danese (e tra la parte pubblica e quella "reale" – visitabile – del parco, c'è ben poca differenza in termini di bellezza e cura!). Visito l'imponente cattedrale – la più grande di Danimarca, poi un museo sotterraneo ricavato sotto la filiale di una banca (nella quale si entra come si fosse clienti attraverso normalissime porte in vetro, prive di sistemi di sicurezza, per poi scendere di sotto... Evidentemente qui il termine "ladro" non è molto conosciuto...) che mostra importanti ritrovamenti archeologici vichinghi e l'importanza della città già in quell'epoca, poi ancora la Vor Frue Kirke - altra notevole chiesa – ma in effetti è difficile non lasciarsi attrarre dalla gran quantità di negozi di ottimo livello che la città offre, e non cedere al desiderio di qualche compera... Forse i più conosceranno Århus come la patria della birra Ceres, ma in tutta sincerità la città ha molto più fascino e charme di un semplice luogo noto a bevitori appassionati (!), e viverla per un giorno o, possibilmente, anche più, rappresenta un'esperienza sicuramente piacevole e stimolante, in qualche modo anche più della assai più invasa dai turisti Copenhagen...



molto conosciuto...) che mostra importanti ritrovamenti archeologici vichinghi e l'importanza della città già in quell'epoca, poi ancora la Vor Frue Kirke - altra notevole chiesa – ma in effetti è difficile non lasciarsi attrarre dalla gran quantità di negozi di ottimo livello che la città offre, e non cedere al desiderio di qualche compera... Forse i più conosceranno Århus come la patria della birra Ceres, ma in tutta sincerità la città ha molto più fascino e charme di un semplice luogo noto a bevitori appassionati (!), e viverla per un giorno o, possibilmente, anche più, rappresenta un'esperienza sicuramente piacevole e stimolante, in qualche modo anche più della assai più invasa dai turisti Copenhagen...

Se Århus rappresenta uno dei migliori esempi architettonici di connubio tra classico e moderno, oggi visito invece una delle località più prettamente classiche di Danimarca, ovvero la più antica e meglio conservata del paese: Ribe, un piccolo scrigno artistico sospeso nel tempo il cui centro composto unicamente da case in legno e muratura, raccolto intorno al maestoso duomo (che pare quasi sproporzionato, in grandezza, per la città cui serve...), sorge quasi all'improvviso nel paesaggio di campi, marcite, canneti e limpidi torrentelli... In qualche modo sembra quasi tutto finto, una specie di villaggio ricostruito ad uso turistico in qualche parco dei divertimenti; in realtà molti edifici di Ribe sono tutelati dalle Belle Arti danesi (ben 100 sono classificati come "monumenti nazionali") e dunque non si può che lasciarsi conquistare dalla particolare atmosfera che aleggia nelle viuzze del centro, con le sue antiche case a graticcio dai colori vivaci (alcune delle quali, piegate dal peso del tempo, sembrerebbero dover crollare da un momento all'altro!) e gli edifici in pietra plurisecolari... Purtroppo sul tetto del municipio più antico di Dani-

marca le cicogne non arrivano più a fare il nido, come tutti i depliant turistici annunciano con enfasi – anch’esse confuse dai cambiamenti climatici in atto; di contro, se riuscissero nuovamente a capirci qualcosa del clima impazzito di questa epoca contemporanea e dunque a riarmonizzarsi con esso, di sicuro tornerebbero qui a nidificare, in questa cittadina che dalla civiltà moderna per certi versi altrettanto impazzita sembra riuscire a starsene fuori e difendere la sua dimensione placidamente atemporale che nemmeno la gran massa di turisti in visita riesce ad intaccare... Chissà come la vivono i suoi abitanti, Ribe, ovvero com’è la vita quotidiana di chi abita questo piccolo e antico tesoro, che galleggia come un antico veliero in perfetta efficienza sulle acque impetuose del tempo senza però subirne la corrente irrefrenabile e a volte letale...

Bene, si torna al presente (beh, non che Ribe non vi sia in esso, come detto...) e si punta nuovamente verso Fyn (l’isola di Odense), sul cui percorso tuttavia è interessante fare tappa a Kolding, una città di provincia in sé non troppo interessante (ha il “consueto” bel centro storico, ordinato e tranquillo, con altre case medievali a graticcio, ormai un must per ogni località danese che si rispetti...) se non per un maniero molto particolare che la domina dall’alto di un colle: il Koldinghus, un castello che risale al XIII secolo e che ne ha viste di cotte e di crude in tema di battaglie, tanto da venirne seriamente danneggiato nel XIX secolo; la recente ristrutturazione, che l’ha reso nuovamente visitabile (e usufruibile dalla città come sede di mostre e convegni) è in realtà ciò che di veramente interessante e sorprendente il castello offra: le parti crollate sono state sostituite da modernissime strutture in acciaio sorrette da slanciati pilastri in legno, dando l’impressione che l’antico castello, per chissà quale bizzarro evento, si sia incastrato in un edificio di architettura contemporanea d’avanguardia, accostando muri medievali in mattoni rossi con chiare pareti d’acciaio, che disegnano grandi sale attraversate da passerelle sospese... Strano, originale e notevole!



Questa sera l’alloggio è in una Kro veramente *rurale*, placidamente distesa sulla riva di un laghetto in un aulico villaggio le cui case si possono quasi contare sulle dita di due mani, non di più, tra campi e boschi rigogliosi... Ergo, e non certo quale ripudio verso cotanto idilliaco luogo, si va’ a cenare sul mare - che dista pochi chilometri da qui - a Faaborg, altra bella e piccola cittadina mooolto danese, per le cui vie quasi deserte passeggiare sul far della sera è veramente delizioso (e anche l’hamburger con contorni assortiti che prendo per cena lo è!)... Poi scopro perchè non ci siano in giro che pochi turisti, in centro: c’è in corso una specie di “festa della birra” o qualcosa del genere, sul porto, e credo che tutta la popolazione autoctona sia radunata lì!...

Accidenti! Questa mattina piove, e anche bene... Finora la meteo ci aveva aiutato parecchio (vento a parte, che tuttavia a me piace...), oggi invece sembra che il cielo danese voglia riaffermare la sua ordinaria e molto nordica instabilità, incombendo col suo grigiore cupo e quasi schiacciando il paesaggio... Beh, evviva le autostrade danesi adeguatamente ricoperte di asfalto drenante! Inoltre tocca fare – dalla parte opposta – il mega-ponte *Storebæltsbroen*, e questa meteo così ovattante regala una visione quasi surreale, imboccando il ponte occidentale che pare svanire laggiù nel nulla, e lungo il quale, come materializzate da un’altra dimensione, all’improvviso appaiono le grandi torri del ponte sospeso orientale, tratteggiate su un fondo uniformemente plumbeo dal quale non si riesce a capire dove finisca il mare e cominci il cielo... Lo *Storebæltsbroen* è lungo circa 19 chilometri, ma

con questo tempo sembra di stare in un tratto di mare ben più largo, magari in mezzo ad un oceano bizzarramente attraversato da questa autostrada battuta dal vento...

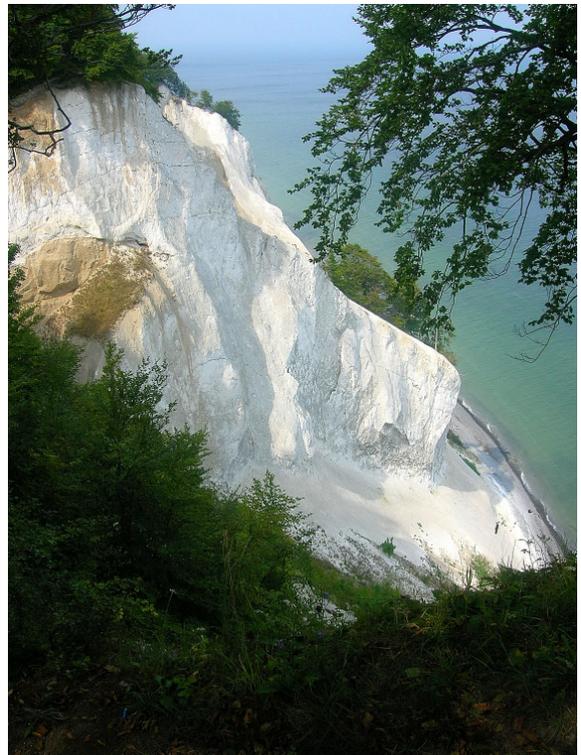
Temo che lo stesso tempo uggioso rovini anche la visita al Trelleborg, la più grande e meglio conservata fortezza vichinga del paese, invece anche qui il cielo grigio dona un clima particolare, di



certo più suggestivo che una “ordinaria” giornata di Sole con il sito ricolmo di turisti – infatti, altro vantaggio del caso, c’è pochissima gente... La fortezza è un gigantesco terrapieno che si alza di qualche metro dalle pianure circostanti, con quattro entrate orientate verso i punti cardinali e un fossato di difesa tutto intorno; delle costruzioni interne non rimane più nulla, ma il cemento che è stato versato nelle fondamenta delle stesse, giusto per tratteggiarle sul verde prato, rendono bene l’idea del complesso progetto alla base della fortezza, “urbanisticamente” ineccepibile. Vi è anche la ricostruzione

di un antico edificio per come si pensa che fossero quelli all’interno del Trelleborg, nonché d’un tipico villaggio dell’epoca; completano il tutto un piccolo ma esplicativo museo sulla storia della fortezza e di chi la abitò, e l’immancabile shop; guarnisce la scenografia un bel gregge di pecore danesi al pascolo, che – bontà loro, e ahinoi – si danno da fare per tenere ben concimato il prato... Ma a parte questo dettaglio – e il pericolo che può comportare alle scarpe del visitatore! – è molto particolare il contrasto, in un paesaggio bucolico nel senso più pieno del termine, della millenaria fortezza e, sullo sfondo, dei consueti generatori eolici: simboli di un passato dalle radici ancestrali e di un presente proteso al futuro fianco a fianco, che inopinatamente forniscono una specie di ottimo biglietto da visita della Danimarca, nonché la prova di un’armonia possibile e – c’è da sperarlo – riuscita...

Nel frattempo smette di piovere ed anzi, la meteo vira rapidamente verso un ineccepibile sereno, sempre più luminoso tanto più mi avvicino alla prossima meta, l’isola di Møn, e alla sua più famosa e spettacolare attrazione: le Møns Klimt! La verdissima e ondulata isola, infatti, termina bruscamente a Ovest con una fascia di scogliere altra 130 metri scintillante di bianchissimo gesso e infarcita di fossili, che compare all’improvviso precipitando bruscamente in mare: in pratica, uno dei più alti “monti” di Danimarca, da un lato ricoperto di bellissimi e ancora selvaggi boschi, d’un tratto si tuffa nel mar Baltico formando uno dei più stupefacenti spettacoli naturali d’Europa... Dal ciglio delle scogliere, ove sorge il centro visitatori con annesso museo geologico, si scende fino al mare con



una lunghissima scala in legno lungo uno dei rari canali boscosi che rompono le pareti gessose; da qui, potendo vederle da vicino e toccarle, ci si rende conto che in realtà il colore non è meramente bianco, ma varia dal grigio/azzurro al rosa pallido con tutte le possibili e immaginabili sfumature, ma ancor più si nota quanto sia morbido e friabile l’impasto gessoso/roccioso che le compone... In-

fatti in passati alcuni tratti di scogliera sono crollati – per via di intensi periodi di pioggia - e anche ora l'accostarsi ad esse è fatto a proprio rischio e pericolo; ma se il tempo è bello, e se i puntuali



cartelli indicatori non avvisano di pericoli imminenti, visitare le Møns Klimt è un'esperienza veramente favolosa: dunque, anche alla Danimarca la Natura ha regalato luoghi spettacolari, non solo alle altre "sorelle" scandinave! Già che sono in zona visito anche Lise-lund, un fiabesco parco all'inglese che un riccone del Settecento regalò alla sua donna, con laghetti, ruscelli, cascate, prati perfetti e castagni giganteschi: molto suggestivo!

Peraltro, nel tanto soave paesaggio danese, l'isola di Møn rappresenta uno dei culmini di tale soavità: è veramente bella, pare una specie di Toscana più

piatta e meno antropizzata, con spiagge tranquille e pressoché deserte, minuscoli villaggi fatti da un pugno di case, ordinatissimi campi coltivati, e una sola vera (e piccola) "città", Stege, costruita lungo l'unica via principale. Qui ceniamo in un locale originale, una via di mezzo tra una macelleria e un ristorante: dal banco-frigo si sceglie la carne che si desidera gustare, e questa viene cucinata al momento sulle piastre accanto al banco stesso... Tra i tantissimi tipi di carne adocchio anche degli spiedini di renna: sono animali tanto simpatici, ma anche tanto *buoni*, come l'esperienza insegna... Come resistere?... (Babbo Natale e i vegetariani mi perdonino...)

E' il momento di ritornare verso Copenhagen, non prima di aver fatto una sosta nella tranquilla Køge, cittadina ormai quasi già nei sobborghi della capitale che si vanta di avere nel suo centro la più grande piazza di Danimarca... Altro di suggestivo non offre – ma ormai mi sono abituato a queste città danesi, tutte invariabilmente belle, ordinate, tranquille, vivibili come dalle nostre parti è ormai utopico desiderare: in verità tutto ciò è suggestivo e molto bello, a non esserci abituato...

E dunque: Copenhagen! Rieccomi, due anni dopo la mia ultima visita – e potrei, per molte considerazioni generali in merito alla città, rimandare a quello che scrissi allora (<http://www.lucarota.it/scandinavia.pdf>)... Devo però subito dire che oggi la capitale danese mi



sembra per così dire più bella, più ordinata e curata; non che due anni fa non lo fosse, e probabilmente tale sensazione è molto generata dal fatto che parecchi lavori in corso in città si sono conclusi; ma di sicuro è generata anche dall'essere arrivato con l'auto in pieno centro di una delle più importanti capitali d'Europa, in un giorno feriale, senza trovare nemmeno un accenno di traffico "da grande città", di ingorghi-no, di code, a qualsivoglia semaforo incontrato, svincolo, incrocio o altrove... Sbalorditivo! – per noi, evidentemente qui una cosa normale... Comunque, in fondo questa è una dimostra-

zione, del tutto personale, di come sia meritato il titolo di “città più vivibile del mondo” vinto da Copenhagen lo scorso anno...

Dal momento che ho già visto molto delle principali attrazioni cittadine – intendo quelle prettamente turistiche – e ovviamente rinnovando con la massima convinzione l'intenzione di evitare le due più banali (eppure più note e visitate), il parco Tivoli e la Sirenetta, dedico il tempo a disposizione nel visitare quelle zone cittadine solitamente non comprese nei tour turistici ma dotate di grande fascino e attrattiva. Prima una bella visita alla Ny Carlsberg, la collezione privata d'arte fondata da Carl Jacobsen – cioè, appunto, il signor *Birra Carlsberg!* – e in particolare all'ala dedicata all'arte moderna (a cavallo tra XIX e XX secolo); poi girovago per la moderna *Christianshavn* e non posso non fare un salto anche nel micro-mondo anarchico di Christiania (tanto tollerato dagli abitanti della città quanto poco dalle autorità...); quindi passo per Nyhavn, come al solito traboccante di turisti ma sempre suggestiva, e visito il Royal Playhouse, il nuovissimo e “spaziale” teatro che appunto due anni fa era ancora in costruzione, posto quasi di fronte – dall'altra parte del canale – all'altrettanto “spaziale” Royal Opera House: due gioielli di architettura contemporanea nel giro di pochi metri, da visibilio per i patiti di tale materia! La sera è gradevole passeggiare per lo Strøget, la via pedonale centrale della città (dicono sia la più lunga al mondo... Mah...) che qui mostra tutto il suo cosmopolitismo; e se può lasciare un po' così il constatare che in questa zona ci sono di certo più pizzerie, chioschi di kebab, sushi bar e take-away asiatici che locali più marcatamente indigeni, basta spostarsi di un poco – verso Norrebro, ad esempio, o verso il Quartiere Latino, paradossalmente più danese di altre zone – per ritrovare un'atmosfera meno *crogiolata* (nel senso di crogiolo di razze...) e più tipica...



Un altro oggetto da visibilio architettonico lo visito l'indomani, ed è la Biblioteca Nazionale Danese, la più grande della Scandinavia, soprannominata *diamante nero*: un parallelepipedo inclinato di acciaio, granito nero e vetrate scure, giunto al vecchio edificio neoclassico da passerelle sospese... Forse un poco inquietante ma bello fuori e bellissimo dentro, labirintico con i suoi sette piani uniti da scale mobili e



inframezzati dalle aree per la lettura e lo studio, nelle quali – inutile rimarcarlo ancora – la quiete regna sovrana nonostante l'affollamento... Visito anche il Rådhus, ovvero l'imponente e maestoso municipio cittadino, lustro come un museo malgrado sia, a tutti gli effetti, un luogo di lavoro quotidiano. E infatti, già che sono dentro, ne approfitto per girare un poco tra i piani, i corridoi e gli uffici, tutti dotati di numero: accidenti, ci voleva tanto! Qui, chi ha bisogno di una qualche pratica, si fa' dare il numero dell'ufficio relativo e ci si reca; dalle nostre parti invece, “terzo piano, seconda

scala a destra, poi il quinto ufficio a sinistra, e dentro la seconda porta...Anzi no, la terza... O forse è il quarto ufficio...”... Bah!...

Un ultimo giro a piedi per il centro, infine, prima di tornare all'aeroporto – e per tornarci con in animo quanto di bello sa offrire questa città, che per qualcuno è la più bella del mondo... Certo, ogni sentenza assoluta è fallace di natura, ma per molti versi qui, in questo angolo settentrionale di mondo, la Scandinavia, è più facile mirare verso l'assoluto, o quanto meno il “migliore”, l'”eccellente”, che in tante altre parti del mondo stesso...

Dunque no, decisamente no, la Danimarca non è solo i biscotti al burro, la Sirenetta o Brigitte Nielsen! E' un gioiellino di paese, all'apparenza messo in soggezione lì ai piedi dei “giganti” Norvegia e Svezia ma in verità dotato di un suo fascino assolutamente originale e peculiare; un luogo amenissimo, tranquillo, ordinato, soave e comunque orgoglioso della propria essenza, e in più animato da un senso civico e sociale che dalle nostre parti è da ritenere pura fantascienza...

Un viaggio insomma, quello in terra di Danimarca, che discretamente regala emozioni grandi e intense al pari di tante altre mete più note e blasonate, e che rende il visitatore – cioè lo scrivente, cioè il sottoscritto - felice e fiero d'averlo affrontato.

*Last but non least, ovvero quant'altro di interessante non sia stato ancora citato...*

La totale assenza di forze dell'ordine per l'intero paese (viste solo un paio di auto a Copenhagen, cosa del tutto normale in una città di più di un milione di abitanti!); la (relativa) assenza di cose tipo autovelox lungo le strade, eppure non c'è nessuno che guidi come un pazzo; le abitazioni dei danesi prive di qualsiasi recinzione (come d'altronde in quasi tutta la Scandinavia); gli scaffali lungo le strade che attraversano le campagne, sui quali gli agricoltori mettono in vendita i loro prodotti: si prende ciò che si vuole e si ripongono i soldi del costo relativo nella cassetta/salvadanaio lì accanto, ed il tutto è totalmente incustodito!!! Per chi viene da posti come il (cosiddetto) *Bel Paese*, roba da immediata demoralizzazione, e a seguire indignazione e rabbia profonda...; l'incredibile diffusione e cura delle piste ciclabili, vera e propria rete stradale alternativa che permette di girare l'intero paese in tutta sicurezza; la bellezza dei locali (sì, donne e anche uomini, par condicio!); la notevole cura delle zone di verde pubblico; la considerevole quantità di catene di supermercati; la capillare diffusione di bagni pubblici (!) in città e fuori, lungo strade e autostrade; la birra, ottima (e migliore di quella di pari marca che si trova fuori dalla Danimarca, almeno mi pare); il miele, buonissimo... E in generale (lo ribadisco, se già l'abbia scritto prima di qui) l'atmosfera che si respira in questo paese, buona tanto da essere benefico ossigeno per una veramente *viva vita* quotidiana.



*Grazie a:* la Stefi co-pilota non così attivo, Giver Viaggi&Crociere (il tour operator), Claudia, Simona e Rusconi Viaggi, la guida EDT/Lonely Planet (molto attendibile), il navigatore Garmin (trooppo comodo per non utilizzarlo...) e, come al solito da queste parti, Óðinn (Odino)...